

Entrerà in vigore giovedì

Si aggrava la crisi nel Sud America

DALLA 1ª PAGINA

Kennedy ha firmato

Marines USA saranno inviati nel Venezuela?

rassegna internazionale

L'URSS e la forza H

Il New York Times afferma di sapere che il ministro degli Esteri dell'Urss ha sollevato la questione della forza multilaterale nucleare nel corso dei suoi colloqui con il segretario di Stato americano e con il ministro degli Esteri inglese. Stando a quel che scrive il giornale americano, Gromiko avrebbe denunciato il pericolo rappresentato dalla possibilità che la Germania di Bonn possa avere un ruolo importante nella decisione circa l'impiego delle armi nucleari della Nato come diretta conseguenza della sua partecipazione alla forza nucleare multilaterale.

Il New York Times non rivela nulla che non fosse già noto. Esistono infatti documenti ufficiali sovietici nei quali la questione della creazione di una forza nucleare multilaterale della Nato viene affrontata proprio nei termini riportati dal nostro contratto newyorkese. C'è anche una nota diplomatica, abbastanza recente, inviata dal governo di Mosca a tutti gli Stati, tra cui l'Italia, che prendono parte alla trattativa sulla forza multilaterale. In tutti questi documenti si insiste principalmente sui due punti: 1) il mutamento dell'equilibrio nucleare tra l'Est e l'Ovest che risulterebbe dalla organizzazione pratica del progetto americano; 2) il ruolo della Germania di Bonn e del suo Stato Maggiore in un organismo atlantico che dispone di armi nucleari. E che la posizione sovietica su questo problema sia assolutamente intransigente è provato oltre tutto dal fatto che nella nota diplomatica più avanti ricordata si mettevano in guardia tutti i paesi atlantici dalle conseguenze che comporterebbe la partecipazione tedesca al potere di decisione sull'impiego delle armi nucleari comunemente avvenisse sia, cioè, attraverso la partecipazione alla forza nucleare multilaterale

il trattato di Mosca

De Gaulle a Washington l'anno prossimo? - Polemica all'ONU tra Cuba e USA

WASHINGTON, 7. Il presidente Kennedy ha firmato oggi, nella «sala dei trattati» della Casa Bianca, l'accordo di tregua nucleare parziale, sottoscritto a Mosca il 5 agosto scorso e firmato fino ad oggi da cento-quattro paesi. E' stato questo l'ultimo atto della ratifica, da parte degli Stati Uniti. Il trattato entrerà in vigore giovedì.

In una breve dichiarazione pronunciata poco prima della firma, Kennedy ha osservato che i primi due decenni dell'era atomica sono stati pieni di timore e di speranza. Grazie al trattato di Mosca, il timore è ora leggermente diminuito e la speranza è leggermente aumentata. Il presidente ha definito il documento «un messaggio di buona volontà» ad esso, gli Stati Uniti terranno fede e se anche dovesse fallire, «non si pentiranno di averlo firmato».

Kennedy ha concluso augurandosi che la tregua nucleare parziale possa essere seguita da «altri accordi, più ampi». In particolare, esso dovrebbe essere «un inizio» sulla via del disarmo.

Più tardi, Kennedy ha ricevuto alla Casa Bianca il ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, per un colloquio che fonti a lui vicine hanno definito «un franco scambio di idee sui rispettivi orientamenti politici». Il ministro francese, stato in precedenza da un colloquio con il segretario di Stato americano, Gromiko, ha detto che i colloqui franco-americani non potevano essere «dei più cordiali, dopo gli ultimi sviluppi della polemica anti-americana di De Gaulle e le prospettive del dialogo con l'URSS, nei cui confronti il governo di Parigi mantiene le sue riserve. Il «no» francese a qualsiasi accordo contro la proliferazione delle armi atomiche, le relazioni tra gli Stati Uniti e il P.C., il Viet Nam del sud, Cuba, sono stati i temi principali. Uscendo, Couve de Murville ha anche accennato alla possibilità che De Gaulle visiti gli Stati Uniti l'anno prossimo.

La Casa Bianca ha dall'altra parte annunciato che il colloquio tra Kennedy e Gromiko è stato definitivamente fissato per giovedì alle ore 16 locali (le 21, ora italiana). E' possibile che, in precedenza, il ministro degli Esteri sovietico abbia un altro incontro con Rusk. Come è noto, al centro di questi contatti dovrebbe essere la questione dell'accordo sul divieto di inviare armi atomiche nello spazio; si prevede, tuttavia, che verranno ampiamente esaminati anche gli altri temi della discussione est-ovest.

Quanto al progetto per la vendita di grano americano all'URSS e ad altri paesi socialisti, esso ha ricevuto oggi una nuova e autorevole adesione: quella del repubblicano Dillon, ministro del Tesoro. L'affare, ha detto Dillon, è «molto importante nei quadri degli sforzi intesi a sanare lo squilibrio della nostra bilancia dei pagamenti». Un carico di trenta-duemila tonnellate di grano canadese partirà da Halifax martedì sera, in esecuzione dell'accordo sovietico-canadese.

Vietnam del Sud

10 milioni di persone nei «lager»



SAIGON, 7. Il governo di Ngo Din Diem...

Il governo di Ngo Din Diem ha annunciato che 10 milioni di persone sono state rinchiodate nei «lager» (campi di concentramento) in Vietnam del Sud. Il ministro degli Esteri, Diem, ha detto che i «lager» sono stati creati per contenere i «comunisti» e per proteggere la popolazione dalle «attività aggressive» dei comunisti. Diem ha anche detto che i «lager» sono stati creati per contenere i «comunisti» e per proteggere la popolazione dalle «attività aggressive» dei comunisti.

Goulart rinuncia allo stato d'assedio - Sei operai uccisi in Brasile

NEW YORK, 7. Gli Stati Uniti sono pronti ad inviare i marines nel Venezuela a sostegno del dittatore Betancourt. Lo annuncia la N. Y. Herald Tribune in una corrispondenza da Washington. Naturalmente questa intenzione viene presentata come un'operazione diretta ad impedire un colpo di Stato militare e salvare la «democrazia» in quel paese.

Sempre secondo il giornale, i capi militari del Venezuela sarebbero stati direttamente «ammoniti» da alte autorità americane che vi sarebbe un spargimento di sangue se essi cercavano di rovesciare Betancourt.

In realtà, ciò che preoccupa gli Stati Uniti non è tanto la pressione dei militari su Betancourt (come dimostrano i recenti colpi di mano a Santo Domingo e nell'Honduras contro i quali non è stato minacciato alcun provvedimento) quanto la crescente opposizione popolare al regime di terrore instaurato dal dittatore di Caracas. Washington teme soprattutto che Betancourt possa essere rovesciato ed il governo avrebbe «riservato» ancora la N. Y. Herald Tribune - intende «proteggere le enormi raffinerie di petrolio, la maggior parte delle quali appartengono agli Stati Uniti».

Il numero delle persone fatte arrestare da Betancourt è salito secondo le stime dei fonti governative oltre 600. Il dittatore ha ordinato anche il richiamo di riservisti in previsione delle elezioni truffate del 1. dicembre.

Nell'Honduras, dopo le sparatorie e gli scontri di sabato sera, la giunta militare del colonnello Diem ha intensificato il terrore contro gli oppositori. Nuovi reparti armati sono stati fatti affluire nella capitale mentre una vasta retata è in corso nei quartieri popolari. I morti nei combattimenti seguiti al colpo di Stato sarebbero 500. Nuovi sviluppi nel Brasile dopo l'ultimo momento il presidente Joao Goulart ha ritirato il progetto di legge che prevedeva la proclamazione dello stato d'assedio per la durata di un mese ed ha invitato un nuovo consiglio di ministri.

Il P.C. norvegese deplorea che il «circostanze sono mutate» e lo stato d'assedio «non è più giustificato». Il progetto che avrebbe dovuto essere votato oggi dalla Camera, era stato caldeggiato dai militari, ma aveva incontrato l'opposizione delle forze di sinistra che vi avevano visto un tentativo di impedire la mobilitazione delle masse popolari, a tutto vantaggio delle élites reazionarie guidate dai due famigerati governatori dello Stato di Guanabara e di San Paulo, Carlos Lacerda e Ademar De Barros. «L'azione», dice un comunicato del P.C. brasiliano, «non può essere eliminata soltanto con azioni intraprese al vertice. Per combatterla è necessaria la garanzia di ampie libertà, affinché le masse popolari possano dimostrare la loro forza».

Nel paese la situazione è sempre critica. Mentre le forze reazionarie continuano la loro agitazione, la polizia sarebbe intervenuta contro gli operai degli stabilimenti siderurgici Usiminas, presso Belo Horizonte, nel Brasile meridionale, facendo uso di armi. Si operano sono morti e numerosi altri sono rimasti feriti.

MEC

cuni passi del documento che, ieri, hanno trovato conferma negli ambienti interessati. Nel rapporto del MEC, si contano un esercito pesante pressioni sull'Italia per accettare che la politica di «linea Carli» venga portata alle estreme conseguenze. L'indice del costo della vita in Italia - nota il rapporto - risulta molto più elevato di quanto registrato in altri paesi del MEC. Il documento prosegue, criticando i provvedimenti finora presi dal governo per equilibrare la bilancia dei pagamenti. «Si tratta di misure insufficienti per sanare la situazione», dice il documento, «che conduca ad auspicando «misure energiche» per arrestare la tendenza inflazionistica.

In aggiunta al rapporto, il MEC ha incaricato il signor Van der Groeben, commissario del MEC, di recarsi a Roma (dove è atteso per giovedì), allo scopo di protestare contro il governo italiano per la politica di rimborsi fiscali concessi dal governo a talune industrie esportatrici. Tali rimborsi, sostiene il MEC, mettendo le ditte italiane in condizioni più favorevoli rispetto alle similari ditte estere, alterano i rapporti di forza tra i paesi della Comunità economica, e violano precise disposizioni del Trattato. Il signor Van der Groeben, incontrerà Colombo, Martelli, Togni e Trabucchi, e sarà autore di ulteriori proposte per sollecitare dal governo italiano le «misure energiche» cui si accenna nel rapporto.

IL PROBLEMA DEI FITTI

In vista del Consiglio dei ministri della C.E., in corso ad esame la questione dei fitti, in sede di partito, cercando di trovare una soluzione al problema. La riunione è stata presieduta da Moro e ad essa hanno partecipato Bosco (ministro della Giustizia), Sullo (Lavori pubblici), Colombo (Tesoro), Medici (Bilancio). Hanno partecipato anche Ferrari-Aggradi e Donat Cattin. La riunione, a quanto si è appreso, è stata sollecitata dai «sindacalisti», dopo lo sciopero generale di Milano e le agitazioni romane, convenuti hanno discusso la lunga questione, sotto il profilo del «blocco dei fitti», sia alla luce delle difficoltà che tale provvedimento creerebbe alla Dc nel settore degli imprenditori privati, sia delle difficoltà già registrate, che gli aumenti dei fitti provocano, e continueranno a provocare, fra gli inquilini. La riunione, lunga e vivace, si è chiusa con un nulla di fatto.

LA FEDERAZIONE DI LECCO DEL PSI ALLA SINISTRA

Un notevole successo è stato ottenuto, dalla sinistra del PSI, che ha conquistato la Federazione di Lecco, passando

Dichiarazione del PC norvegese sui problemi ideologici

OSLO, 7. Il Comitato centrale del Partito comunista norvegese, riunitosi questi giorni ad Oslo, ha emesso una dichiarazione nella quale si «deplora l'andamento spiacevole assunto dalla discussione in seno al movimento comunista mondiale» e si chiede a tutti i partiti comunisti di porre fine alle loro pubbliche controversie.

Il P.C. norvegese deplorea, in particolare, che i recenti dibattiti siano stati esacerbati al punto da influire sulle stesse relazioni tra Stati socialisti. Esso si dice convinto che è possibile chiarire e discutere i problemi secondo un metodo amichevole (dato che i fattori di divisione restano in parte i fattori di divisione) e che, in presenza che, per parte sua, non interviene nella vertenza per evitare di aggravare la situazione.

Il C.C. del P.C. norvegese suggerisce quindi che vengano costituite numerose commissioni, comprendenti rappresentanti di vari partiti ed incaricate di esaminare i problemi in sospeso.

Una risoluzione del PCF

Favorevoli condizioni per l'unità

PARIGI, 7. Il C. C. del Partito comunista francese ha deciso di «organizzare una grande campagna nazionale sui problemi della democrazia per esporre e sottoporre ai lavoratori delle città e delle campagne, a tutti i democratici, le soluzioni proposte dal partito per la elaborazione di un programma comune e lo sviluppo della lotta da condurre per la sua realizzazione».

Il C. C. del PCF ha posto l'elaborazione di questo programma comune come condizione per una possibile candidatura unica dell'opposizione in vista delle elezioni presidenziali. «La necessità di un programma comune», dice una risoluzione - è espressa dal Partito socialista, dal Partito dell'Unione democratica e dal Partito radicale. Lo accordo su questo programma comune è facilitato dal gran numero di posizioni ideologiche o ravvicinate nei programmi dei vari partiti: la natura del regime politico è adesso denunciata negli stessi termini; i differenti partiti e raggruppamenti si pronunciano per la democrazia, per l'allargamento delle libertà democratiche sindacali e municipali; per la difesa della scuola laica; per la democratizzazione dell'insegnamento, della radio, della televisione e del settore nazionalizzato».

Il secondo punto all'ordine del giorno del CC è stato dedicato al tema: «L'unità dei movimenti comunista internazionale» e il rapporto è stato fatto dal vice-segretario del PCF compagno Waldeck Rochet. Quest'ultimo aveva sottolineato l'interesse vitale che il movimento comunista internazionale porta alla politica di coesistenza pacifica, ha detto Waldeck Rochet ha affermato che «i dirigenti comunisti delle rovine dell'imperialismo distrutto i popoli creeranno o rimodelleranno rapidamente una civiltazione civile, più pacifica, più democratica, più umanistica». «Noi non possiamo comprendere», ha detto Waldeck Rochet - «che i dirigenti comunisti di un grande paese possano parlare così alla leggera della eventualità di una catastrofe nucleare che investirebbe centinaia di milioni di uomini e porterebbe alla distruzione di paesi interi».

Il rapporto ha aggiunto che «la stessa linea di avventurismo politico ha cercato di proiettarsi sulla crisi dei Caraibi»; essa ha impedito di apprezzare la portata decisiva degli accordi di Mosca. «In questi compagni comunisti», ha detto De Gaulle contro il trattato di Mosca e nella corsa verso gli armamenti nucleari».

Waldeck Rochet ha affermato che la «coesistenza pacifica favorisce la lotta per il socialismo e il movimento di liberazione nazionale; i dirigenti comunisti che la lotta armata è sempre e dovunque il solo metodo valido, chiedono ai partiti comunisti di tutti i paesi di abbandonare la possibilità del passaggio pacifico al socialismo, proponendo una linea settaria che isolerebbe il Partito comunista».

Infine, il C. C. del PCF ha deciso di convocare nell'aprile del '64 il 17. Congresso del partito.

Algeria

Ben Alla presidente dell'assemblea

ALGERI, 7. Hadj Ben Alla, membro dell'ufficio politico del FLN, responsabile del partito e delle organizzazioni nazionali, è stato «a questa sera presidente della Assemblea nazionale algerina. Alla votazione hanno partecipato 139 deputati su 191. Ben Alla, unico candidato ha ottenuto 112 voti; cinque deputati hanno votato contro. Le schede bianche o nulle sono state 22.

Adenauer clamorosamente smentito a Bonn

BONN, 7. Fatto unico nelle cronache politiche di Bonn, l'ufficio stampa federale ha dovuto oggi smentire clamorosamente l'asserzione di Adenauer e riconoscerlo come autore di un incredibile falso. Adenauer aveva due giorni fa detto in un'intervista televisiva che aveva inviato l'anno scorso una lettera privata a Krusciiov proponendo una «tregua» decennale sulla questione tedesca in cambio di elezioni «libere» nella RDT. Krusciiov, disse Adenauer, non ha risposto.

Oggi l'ufficio stampa del governo ha dovuto dichiarare: «nessuna lettera è mai stata inviata con questa proposta»; «la proposta è stata fatta a voce con il colloquio di Adenauer con l'ambasciatore Smirnov»; «la risposta sovietica ci fu, e fu negativa (è noto che l'URSS, essendo la RDT, è stato sovrano, rifiuta di intrattenersi nelle sue questioni interne e afferma che la questione tedesca deve essere risolta con trattative dirette fra Bonn e Berlino est)».

Asturie

Franco ricorre all'arma dello sfratto

La lotta prosegue - Un documento delle organizzazioni cattoliche

Franco non è ancora riuscito a piegare i minatori delle Asturie e del León. Alcuni messaggi giunti da quelle regioni confermano che dopo tre mesi dal suo inizio, la lotta continua. Alla Camocha, nei pressi di Gijon, hanno ripreso il lavoro 300 operai su 1.500. Anche nelle cuencas del Caudal (Mieres) e del Nalon (Sama de Langreo) molti sono i pozzi tuttora chiusi o che lavorano a ritmo ridotto.

Nel quartiere della Calzada a Gijon sono apparse grandi scritte murali: «Huelga», che invano la polizia ha cercato di cancellare.

I movimenti operai di Azione Cattolica di Oviedo (HOAC) e Fratellanza di Azione cattolica e JOC, Gioventù operaia cattolica) hanno pubblicato un nuovo documento sulla lotta in corso nelle Asturie (il primo apparve all'inizio dello sciopero).

Da esso risulta che anche se negli ultimi giorni la repressione poliziesca si sarebbe attenuata a seguito della campagna di stampa internazionale non per questo la persecuzione contro i minatori è stata interrotta. «I comunisti», si è fatto più sottile: infatti molti minatori in sciopero hanno ricevuto lo sfratto con l'ordine di lasciare le loro case entro otto giorni. Alcune società hanno minacciato la chiusura definitiva delle miniere.

In direzione della miniera di S. Vicente, che aveva promesso miglioramenti salariali ai minatori, è stata costretta dalle autorità a rimangiarsi gli impegni assunti. I sindacati franchisti continuano a brillare per la loro assenza.

I minatori di Villabino, un villaggio situato tra le montagne del León, (di cui nessuno

Denunciato l'oppressione della stampa in Portogallo

L'Ufficio del Fronte patriottico di liberazione nazionale del Portogallo, con sede a A. S. C. ha trasmesso un messaggio al III incontro mondiale dei giornalisti nel quale si denunciavano le condizioni di lavoro dei giornalisti portoghesi. Saazat, infatti, non ha vietato soltanto i giornali politici ma anche molte riviste letterarie e culturali.

Il sindacato dei giornalisti è un'organizzazione fascista senza strutture democratiche, senza autonomia e senza libertà: molti sono i giornalisti che hanno conosciuto la prigione o che sono stati costretti all'esilio come Jaime Brasil, David de Carvalho, Paulo Braga, Manuel de Azevedo, Jorge Reis, Alvaro Salema, Manuel Alpedrinha, Urbano Tavares Rodrigues ecc.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE RIV. AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: 456033 456034 456035 456123 456124 456125 456126 456127 456128 456129 456130 456131 456132 456133 456134 456135 456136 456137 456138 456139 456140 456141 456142 456143 456144 456145 456146 456147 456148 456149 456150 456151 456152 456153 456154 456155 456156 456157 456158 456159 456160 456161 456162 456163 456164 456165 456166 456167 456168 456169 456170 456171 456172 456173 456174 456175 456176 456177 456178 456179 456180 456181 456182 456183 456184 456185 456186 456187 456188 456189 456190 456191 456192 456193 456194 456195 456196 456197 456198 456199 456200

Stampato in Italia - Roma - Via dei Taurini, 19 - Legali L. 350